



Intervista a Stefano Maullu

## «Nel PdL qualcuno complotta contro di me»

*L'assessore accusato di essere vicino alla 'Ndrangheta: «Da mesi qualche frustrato in Comune tenta di infangarmi»*

LORENZO MOTTOLA

Una coltellata nella schiena. Per l'assessore regionale Stefano Maullu chi alimenta voci infamanti sul suo conto non è a sinistra. Se Repubblica spara il suo nome vicino a quello dei capoclan della 'Ndrangheta, spiega, è perché c'è conta di ricavarne un vantaggio. E quel qualcuno si può tranquillamente trovare «nell'aula di Palazzo Marino, un ambiente carico di frustrazioni».

**Assessore, le faccio rileggere questo titolo di giornale, «Trezzano, appalti in odor di clan. Dalle carte spunta il nome di Maullu». Che ne pensa?**

«Innanzitutto che la magistratura fa benissimo a indagare sul triangolo Trezzano-Corsico-Cesano Boscone. Si tratta di un'area dove si concentrano importanti interessi economici e dove il centrosinistra ha governato per 50 anni. Una zona dove la presenza malavitosa è stata certificata da un'indagine partita tre anni fa. Per quanto mi riguarda, però, non ho mai avuto rapporti di natura illecita con i soggetti citati in questa indagine. Li ho conosciuti come capita di conoscere migliaia di persone facendo attività politica, ma



LA VICENDA

'NDRANGHETA

Da anni i pm indagano sulla 'Ndrangheta a Trezzano. Uno degli arrestati, Alfredo Iorio, ha detto di conoscere l'assessore PdL Maullu.

ACCUSE

Iorio ha detto ai pm di non aver mai fatto affari con Maullu. Alcuni giornali, però, hanno ventilato un suo coinvolgimento.



non mi hanno mai pagato neanche una cena. È lo stesso Iorio (imprenditore considerato il "fiduciario" della 'Ndrangheta e perno dell'indagine) che sostiene queste cose. Nonostante ciò, per qualche ragione, queste faccende sono state accostata al mio nome».

**L'altro giorno ha detto che dietro agli articoli di Repubblica ci sarebbe una mano politica. Conferma?**

«Mi sembra chiaro che al centrosinistra ora potrebbe far comodo alzare un polverone: mi pare strano che in una vicenda che coinvolge società che ai tempi facevano capo alla giunta Penati l'unico nome a venir fuori sia il mio. Così come è naturale che Repubblica diventi il braccio di questa operazione. Secondo me, però, non è a loro che conviene veramente coinvolgermi. Conviene a qualcun altro».

**Magari qualcuno del PdL che, come lei, punta all'elezione in Consiglio regionale?**

«Io dico questo: questa campagna elettorale è stata caratterizzata da veleni. Sono sei mesi che qualcuno alimenta voci sul mio conto. Voci provenienti soprattutto da Palazzo Marino».

**Solo dal Comune o anche dalla Regione?**

«No, non credo affatto che c'entri la Regione. Arrivavano dall'aula di Palazzo Marino e dal centrodestra in particolare. Forse da qualche personaggio che l'anno scorso durante la campagna elettorale è andato in vacanza e che, una volta tornato, ha trovato che le cose non erano andate come si aspettava e ci è rimasto male. Podestà ha vinto per 4000 voti, grazie a una campagna elettorale in cui anch'io mi sono impegnato molto. Da lì sono partite invidie e rancori».

**L'aula del Comune fuori controllo?**

«Io credo che ci sia un momento di frustrazione profondo all'interno

dell'aula di Palazzo Marino. Il fatto che si attacchi una persona come l'assessore Fabio Altitonante la dice lunga. Si tratta di invidie nate dal fatto che qualcuno è rimasto a Palazzo Marino e altri hanno preso altre strade».

**Dell'insoddisfazione del gruppo PdL di Palazzo Marino si è letto molto sui giornali. E qualcuno ha accusato Letizia Moratti di non aver lavorato a sufficienza per arginare le tensioni.**

«Non credo. Secondo me da que-

sto punto di vista al sindaco è mancata una cosa sola: un uomo d'ordine che gestisse l'aula. Qualcuno in grado di conciliare bisogni dei consiglieri e gli obiettivi gestionali della giunta. Qualcuno che coltivasse meno ambizioni personali».

**Forse la nascita del PdL ha alimentato tensioni?**

«Non so se ci sia un problema di rappresentanza d'area. Penso invece che, come spesso accade, ci siano degli irresponsabili che gio-

cano partite solitarie e così facendo danneggiano tutti. Ci sono altri gruppi all'interno del partito, come Rete Italia e quello degli ex An, che lavorano e fanno politica sul territorio. E altre persone cui questa attività dà anche fastidio».

**E lei in quale gruppo si inquadra?**

«Io voglio lavorare con tutti quelli che guardano al nuovo: al partito di Silvio Berlusconi. Non mi interessa affatto rifarmi all'esperienza dei vecchi socialisti o farmi portatore di bandiere di partiti defunti».